

Parrocchia Beato Bernardo Tolomei – Siena

Gruppo di lavoro su “FAMIGLIE E S.MESSA”

“LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI ALLA S. MESSA DOMENICALE CON LA FAMIGLIA”

MOTIVAZIONI E PERCORSI

PREMESSA

Vista la presenza sempre maggiore di famiglie giovani nella nostra parrocchia, da qualche settimana un gruppo di giovani coppie si sta interrogando sulla partecipazione alla S.Messa domenicale delle famiglie con bimbi piccoli.

Durante questa estate (2003), in particolare, ci sono stati vari episodi e diversi pronunciamenti circa la presenza dei bimbi piccoli alla messa che ci hanno spinto a riflettere su diverse cose, prima tra tutte il senso, l'importanza e la valenza della partecipazione all'Eucaristia dal momento che, come ci ha ricordato il Santo Padre nell'ultima enciclica “la chiesa VIVE dell'Eucaristia” (*Ecclesia de Eucharistia*, n1)

Perché veniamo a messa? Cosa significa per un singolo, per una famiglia e per una comunità ritrovarsi assieme ad ascoltare la Parola, a celebrare l'Eucaristia?

Vorremmo quindi proporre le nostre riflessioni per condividere idee e proposte

COSA CI SIAMO DETTI

- in parrocchia è sempre maggiore, grazie a Dio, la presenza di famiglie giovani e quindi di bambini piccoli;
- la nostra liturgia non è misura di bambino: i silenzi, le pause, l'ascolto prolungato non si addicono ai bambini in età prescolare, e forse neppure a quelli del catechismo precomunione;
- la S.Messa è di per sé memoriale del sacrificio di Cristo che si offre al suo popolo come Parola spezzata (liturgia della parola) e come pane spezzato (liturgia eucaristica); i nostri sensi e la nostra intelligenza sono certamente coinvolti, ma la S.Messa riveste un aspetto misterico e comunitario che va ben oltre quello individualistico. Si va alla messa perché siamo popolo di Dio; non andiamo per vivere un momento di intimità e di soddisfazione spirituale individuale, andiamo ad accogliere una grazia che si ripete incessantemente verso tutti i fedeli, verso tutti i “battezzati”. La liturgia non è solo preghiera di un popolo verso Dio, ma soprattutto un momento di GRAZIA che da Dio riverbera verso il suo popolo in una dimensione misterica di comunione che forse sfugge alla comprensione sensoriale o intellettuale;
- Il momento di maggior concentrazione per il popolo che partecipa è l'ascolto della parola e dell'omelia, un momento assai importante per gli adulti ma difficile per i più piccoli;
- Abbiamo la tentazione di ripetere nei confronti dei bambini quanto ricevuto a nostra volta da piccoli; “a me dicevano di venire e stare zitto, quindi adesso i bimbi devono stare zitti, e se non lo fanno se ne escano (genitori compresi)”
- Ogni bimbo è diverso dall'altro; non sempre è “colpa” dei genitori se non riesce a stare tranquillo;
- Le famiglie giovani spesso si dividono per venire alla messa (ma come, non è un momento di comunione!?), oppure si distaccano dalla chiesa durante i primi anni di vita dei bimbi per le difficoltà materiali di non poter partecipare insieme, puntuali e sereni alla Messa;
- Anche per le famiglie più “convinte” la partecipazione alla messa è difficoltosa; convincere i figli, rimanere in uno stato di tensione continuo durante il rito per il comportamento dei bimbi, sopportare talvolta occhiate e mormorii degli adulti meno accondiscendenti, sentirsi dire di dover uscire di chiesa per non disturbare (mai nessuno che proponga ad una mamma di guardare il bimbo pur di permetterle di rimanere in chiesa, ma come si dice a Siena “chi l'ha fatti se li trastulli”);

- I bambini non vengono volentieri alla messa se devono sempre sentirsi dire di non disturbare i grandi; quale memoria creiamo in loro, quale “senso” comunichiamo loro? E poi perché bisogna andarci? Sino sicuri di saper trasmettere a loro realtà forse difficili anche per noi?

COSA CI DICE LA PAROLA DI DIO E COSA CI SUGGERISCE IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Il giorno del Signore

Da sempre la chiesa vive e celebra la Domenica come giorno santo: “il giorno del Signore” – come fu definita la domenica fin dai tempi apostolici – ha avuto sempre, nella storia della chiesa, una considerazione privilegiata per la sua stretta connessione col nucleo stesso del mistero cristiano. La domenica infatti richiama, nella scansione settimanale del tempo, il giorno della risurrezione di Cristo. È la *Pasqua della settimana* (...). C'è ragione dunque per dire, come suggerisce l'omelia di un autore del IV secolo, che il «giorno del Signore» è il «signore dei giorni». Quanti hanno ricevuto la grazia di credere nel Signore risorto non possono non cogliere il significato di questo giorno settimanale con l'emozione vibrante che faceva dire a San Girolamo: «La domenica è il giorno della risurrezione, è il giorno dei cristiani, è il nostro giorno». Essa è infatti per i cristiani la «festa primordiale», posta non solo a scandire i l succedersi del tempo, ma a rilevarne il senso profondo (...)» (Lettera apostolica *Dies Domini*)

Celebrare il giorno del Signore

La centralità della Domenica è stata ribadita con forza dal Concilio Vaticano II, in cui un documento intero, *Sacrosantum Concilium*, è dedicato al modo il cui i cristiani celebrano il giorno di festa, alla “Sacra Liturgia”. Tale documento ha dato il via a tutto il rinnovamento del rito della messa e dei sacramenti; in esso vi si legge che “la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Poiché il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore (...) Dalla Liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la Grazia e si ottiene, con massima efficacia quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa (*Sacrosantum Concilium*, n.10).

Alle comunità di tutti i luoghi e di tutti i tempi va l'invito del Papa a “riscoprire con nuovo vigore il senso della domenica: il suo «mistero», il valore della sua celebrazione, il suo significato per l'esistenza cristiana ed umana” (Lettera apostolica *Dies Domini*, n.3) e l'esortazione lasciata dal Concilio Vaticano a vivere in pienezza la Grazia che scaturisce dalla celebrazione eucaristica: “(...) è necessario che i fedeli si accostino alla sacra Liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano. Perciò i pastori d'anime devono vigilare attentamente che nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi che rendono possibile una celebrazione valida e lecita, ma che i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso (*Sacrosantum Concilium*, n.11).

Circa l'importanza di una consapevole partecipazione alla S.Messa dominale, anche i vescovi italiani nel documento “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*”, che presenta gli orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, ritengono “fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la **centralità della domenica**, <<giorno del Signore>>, <<pasqua settimanale>>, con al centro la celebrazione dell'Eucaristia.” (n.47).

“Assolutamente centrale sarà approfondire il senso della festa e della liturgia, della celebrazione attorno alla mensa della parola e dell'eucaristia, del cammino di fede costituito dall'anno liturgico (...). Spesso uno dei problemi più difficili oggi è proprio la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana (...) di qui l'urgenza di esplicitare la rilevanza della liturgia quale luogo educativo e rivelativi, facendone emergere la dignità e l'orientamento verso l'edificazione del Regno”. (n.49)

Bambini, Famiglie e celebrazione eucaristica

Può apparire forse strumentale il riferimento alle parole di Gesù “Lasciate che i **bambini** vengano a me” pronunciate nei confronti dei suoi apostoli e delle altre persone mentre allontanavano i bambini che gli venivano portati perché imponesse le mani su di loro. E' forse meno spontaneo il riferimento ad un altro passo del Vangelo in cui Gesù ci dice “Qualunque cosa farete a uno di questi piccoli, l'avrete fatta a me” (cfr Mt 20,40-45). In riferimento a questa affermazione il *Catechismo della CEI per i bambini* al n.208 così si

esprime: “Piccoli nella loro capacità e possibilità sono anche i bambini. Le comunità cristiane non possono ignorare la Parola del Signore; quindi sono chiamate a prendersi cura dei bambini, fin dalla prima infanzia e non soltanto all’età del catechismo parrocchiale”.

Per una coppia di **sposi**, così come per ogni fedele, la partecipazione all’Eucaristia domenicale è “fonte di vita”. Nell’enciclica *Familiaris Consortio*, al n.57, la Chiesa si esprime così: “L’Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, rappresenta l’alleanza d’amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della croce. È in questo sacrificio della nuova ed eterna alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale”.

Eppure gli sposi, se genitori di bambini piccoli, si trovano spesso nell’impossibilità di partecipare congiuntamente a questo evento così importante per la loro vita a due: la liturgia, spesso inadatta ad un’assemblea composta anche da bambini, provoca noia in questi ultimi e conseguente ansia nei genitori. Chi infatti, tra i genitori di bimbi piccoli, non ha provato almeno una volta un’esperienza di disagio provocata dal partecipare con loro alla Messa? Eppure nel *Catechismo dei Bambini* al n.2009 si legge che **“l’accoglienza è il primo atteggiamento dovuto**. Spesso i bambini danno fastidio con il loro pianto e le loro domande, ma questo non è motivo per escluderli dai momenti comunitari, memori delle parole del salmista: “con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari (Salmo 8,3)”. Anche il *Nuovo Dizionario di Liturgia*, alla voce “Fanciulli”, richiama questo diritto: “Per quanto riguarda la celebrazione liturgica, si deve tener presente che i fanciulli, già membri della Chiesa con il battesimo, fanno parte di diritto all’assemblea liturgica; si tratta quindi di cercare per loro un qualche modo di partecipazione che consenta loro il pieno inserimento. Più esattamente si tratta di trovar loro l’itinerario adatto e le vie di accesso ad un’attiva e consapevole partecipazione alla liturgia”. (Nuovo Dizionario di Liturgia, Fanciulli, “I fanciulli nella situazione odierna”)

COSA CI PROPONIAMO ... IN GENERALE

- come comunità parrocchiale, “riscoprire con nuovo vigore il senso della domenica: il suo «mistero», il valore della sua celebrazione, il suo significato per l’esistenza cristiana ed umana”;
- permettere alle famiglie di partecipare “insieme” alla S.Messa;
- sensibilizzare tutta la comunità affinché si faccia carico dell’impegno assunto al momento del battesimo dei bambini, venendo incontro alle difficoltà delle giovani famiglie nel partecipare alla S.Messa (devo essere sempre le mamme ad andare fuori perché il bimbo piange? Oppure qualcuno può a turno dal loro una mano?)
- famiglie e comunità parrocchiale collaborino per educare insieme i bambini al senso e allo stile della partecipazione alla Messa domenicale
- individuare possibili percorsi di accoglienza e di iniziazione liturgica adatti all’età considerata; in particolare , permettere alla Parola di Dio di essere spezzata per ognuno secondo le proprie capacità;
- ripensare il cammino di iniziazione cristiana a partire dalle famiglie e dalla S.Messa domenicale. La catechesi potrebbe essere ripensata a partire dalla Messa: per i bambini, che partecipano all’incontro comunitario fin dal battesimo, fino all’anno di preparazione alla comunione la loro catechesi si svolgerebbe nel vivere, a misura loro, l’annuncio (liturgia della parola) crescendo nella comprensione della partecipazione comunitaria alla celebrazione domenicale e dell’incontro con Gesù.

... IN PRATICA

- i bambini vengo accolti fin dall’inizio della Messa nella cappellina antistante la Chiesa e nella sala attigua;
- la cappellina è destinata ad accogliere i bimbi molto piccoli per la gestione di “situazioni difficili”: i genitori e le altre persone che si rendono disponibili possono intrattenere i bambini partecipando alla messa grazie ad un altoparlante collegato con la Chiesa.
- I grandicelli (2/3-7 anni) vengo accolti nella sala attigua e qui alcuni genitori del gruppo di animazione offrono loro occasioni per accostarsi alla Parola di Dio. Se possibile ci si concentra su almeno una delle letture del giorno e su un concetto o segno che se ne estrapola. Si propongono poi alcune attività sul tema: disegno, rappresentazione con figure da loro create, drammatizzazione, canto. Capita anche di non seguire le letture del giorno, come quando, nella domenica che precede i

battesimi, si parla dei “segni” del battesimo e si prepara l’accoglienza dei “nuovi” bimbi piccoli. Oppure come lo scorso Avvento, quando i piccoli hanno seguito la traccia offerta a tutte le classi di catechismo per un cammino comune e finalizzata ad alcuni gesti inseriti all’interno della celebrazione della messa.

- Al momento dell’offertorio i grandicelli rientrano in chiesa e, se non ci sono segni particolari inseriti nella liturgia, prima della benedizione finale l’attività dei bambini viene presentata a tutta l’assemblea.

Per informazioni rivolgersi a:

CANNONI Alessandro e Antonella Tel. 0577 594171